

- 6903 Lugano • Via San Gottardo 30 • CP 748 • Tel. 091 911 69 30 • Fax 091 911 69 31 • e-mail: lugano@vpod-ticino.ch
 6501 Bellinzona • P. Collegiata/S. S. Michele 2 • CP 1216 • Tel. 091 826 12 78 • Fax 091 825 26 14 • e-mail: bellinzona@vpod-ticino.ch
 6600 Locarno • Piazzetta dei Riformati 1 • Tel. 091 751 00 47 • su appuntamento
 6828 Balerna • Via L. Favre 10 • Tel. 091 646 00 69 • su appuntamento
 6710 Biasca • Via Mogheria 1 • Tel. 079 708 24 40 • su appuntamento

Commissione scolastica
Gran Consiglio
Palazzo delle Orsoline

6501 Bellinzona

Bellinzona, 22 gennaio 2019

Gentile Presidente,
gentili Signore, egregi Signori,

con la presente teniamo innanzitutto a ringraziarvi per aver chiesto il nostro parere in merito all'oggetto in discussione, riconoscendo così il nostro duplice ruolo di professionisti dell'insegnamento e di rappresentanti della classe docente.

Il comitato VPOD docenti si è riunito mercoledì 16 gennaio 2019 ed ha approfondito i temi che ci avete sottoposto e sui quali dovrete prendere delle importanti decisioni.

Lo scritto che segue è una sintesi, paragonabile ad un verbale dei punti e delle conclusioni alle quali siamo giunti: siamo volentieri disponibili, nel caso lo riteneste opportuno, ad incontrarvi per esporvi in modo più completo le analisi e i ragionamenti che ci hanno condotto a questi risultati.

Premessa

I problemi della Scuola Media sono noti a tutti da tempo: classi troppo numerose, grande eterogeneità dei ragazzi, docenti oberati.

Di conseguenza le proposte serie per porvi rimedio che si sono succedute negli ultimi anni, l'iniziativa VPOD *Rafforziamo le Scuole medie*. Per il futuro dei nostri giovani (bocciata nel 2016) e la riforma del DECS *La scuola che verrà* (bocciata nel 2018), facevano degli interventi su questi punti i loro cardini.

Ora sembra essere il momento della mozione Polli-Pagani *L'allievo, il docente e la scuola media*, consegnata il 17-2-2014, alla quale il Consiglio di Stato risponde con l'aggiornamento del messaggio n. 7349, inviato il 20-12-2014 alla Commissione Scolastica: ancora una volta dalle due parti si evidenziano i medesimi problemi e si propongono soluzioni simili.

Dunque, da docenti, le sosteniamo con convinzione.

Nel merito dei contenuti della mozione e della risposta del Consiglio di Stato:

- potenziamento della docenza di classe.

I mozionanti chiedono il raddoppio dello sgravio in I e II, il CdS propone la misura in III e IV: a nostro avviso sarebbe indispensabile aumentarla in tutti e quattro gli anni ma, se proprio si deve scegliere, riteniamo che le motivazioni apportate dal Governo siano preponderanti (orientamento e aiuto alle scelte post obbligo scolastico). Non condividiamo invece la proposta del CdS di inserire l'ora supplementare in orario al docente di classe: ciò limiterebbe la sua disponibilità sia per gli incontri con lo studente e/o la famiglia, sia la sua capacità di contatto con gli operatori del mondo scolastico ed economico, in quanto nelle sedi non esistono spazi e strumenti sufficienti per svolgere bene questo tipo di attività;

- prevedere ore impartite da docenti disciplinari per seguire gli allievi con difficoltà di apprendimento.
Sosteniamo decisamente i mozionanti: mettendo in pratica l'ipotesi governativa, purtroppo non approfondita, di accrescere il Monte Ore di Istituto, si potrebbe tornare a fornire dei "corsi di recupero disciplinari" per gli allievi deboli, magari in parallelo con corsi facoltativi artistici e/o sportivi per gli altri. Questi ultimi potrebbero anche semplicemente svolgere ore di studio individuale assistito (il docente presente garantisce essenzialmente buone condizioni di lavoro) o fare rientro anticipatamente al proprio domicilio, secondo le disponibilità familiari. I "corsi di recupero" dovrebbero essere inseriti in griglia all'inizio o alla fine di ogni mezza giornata scolastica: aiutare chi lo necessita è un dovere, ma questo non deve penalizzare gli altri. Ricordiamo che se un allievo riesce bene a scuola è anche perché si impegna dedicando tempo allo studio e al lavoro durante il tempo libero;

- consolidamento e potenziamento dell'italiano e della matematica.

Si condivide l'intento dei mozionanti di fornire solide basi a tutti gli studenti nei due linguaggi di base. La proposta del CdS è razionale: l'introduzione di due ore di laboratorio di italiano in I, due ore di laboratorio di matematica in I e II e due ore di laboratorio di tedesco in II, rappresenterebbe un netto miglioramento rispetto alla situazione attuale. Pur mantenendo i livelli in matematica e tedesco, sistema che a nostro avviso andrebbe invece superato, il lavoro a classi dimezzate permetterà a diversi ragazzi di migliorare le proprie competenze ed accedere alle classi dei corsi attitudinali, soddisfacendo così quella che oggi, purtroppo, è spesso condizione minima per accedere a molte formazioni successive, siano esse apprendistati, scuole professionali o di cultura generale;

- riduzione del numero di allievi per classe.

Pur apprezzando lo sforzo fatto dal DECS che l'anno scorso ha diminuito da 25 a 24 il numero massimo di allievi nelle classi del primo biennio, su questo punto ci uniamo alla delusione dei mozionanti che, come riportato dalla stampa, si attendevano una maggior determinazione dal Governo, dato che da tutti gli operatori scolastici è visto come un punto centrale della qualità dell'insegnamento. I docenti da anni chiedono di scendere a 20: se proprio ciò non è possibile, il CdS dovrebbe almeno rifarsi alla sua proposta del 2013, bocciata poi in Parlamento, che prevedeva una diminuzione a 22 allievi per classe nella scuola media;

- promozione dell'insegnamento di più discipline.

Le competenze disciplinari sono la qualità prima e indispensabile del buon docente: riteniamo dunque che si sia fatto un grosso errore quando si sono abbassati i requisiti necessari per l'insegnamento alla scuola media dal master al bachelor. A nostro avviso il docente dovrebbe possedere una laurea piena almeno in una delle materie che è chiamato ad insegnare. Chiarita questa premessa, l'insegnamento di più discipline non ci pare problematico fintanto che facoltativo e volontario, nonché raggiungibile con un investimento di tempo, energie e mezzi finanziari per l'abilitazione accettabile. Trasformarlo in obbligo sarebbe invece un grosso errore: si precluderebbe l'accesso alle aule a chi, durante il percorso accademico e magari pure professionale, ha seguito degli studi di punta approfondendo i contenuti di una sola disciplina insegnabile (ad es. geografia+sociologia, storia+archeologia, ...).

Come detto, i problemi sono noti così come le soluzioni. Queste hanno un costo (il Ticino spende però poco per la formazione rispetto agli altri cantoni), che non potrà che aumentare se si continua a tergiversare. In passato gli interessi di scuderia hanno portato alla bocciatura di progetti utili alla nostra scuola e le conseguenze le pagano gli allievi (e i docenti): basta studi, basta giochi politici, basta benaltrismo. Abbiamo già perso troppo tempo: da docenti chiediamo ai nostri eletti di fare concretamente qualche cosa per i nostri ragazzi.

Rinnovando i ringraziamenti iniziali e aggiungendovi quelli per l'attenzione e il lavoro che dedicate alla Scuola e allo Stato, vi porgo a nome dell'intero Comitato docenti VPOD i miei migliori saluti, garantendovi che i docenti ticinesi saranno in grado con il loro impegno di mettere a buon frutto qualsiasi risorsa supplementare riusciate a destinare alla scuola pubblica del Cantone Ticino.

Per il Comitato docenti VPOD Ticino, il presidente Adriano Merlini